

UN FANESE ALL'ASSEDIO DI BUDAPEST DEL 1684

(Dal diario inedito di Carlo Andrea Negusanti)

Carlo Andrea Negusanti, «Conte di Niklspurg e Cervaria, coppiere del Serenissimo e Potentissimo Massimiliano Emanuele Elettore di Baviera e Aulico d'onore della Sagra Reale Cesarea Maestà di Eleonora Imperatrice de' Romani sempre Augusta, Patrizio di Fano e dell'Aquila»¹⁾, appartiene ad una antica ed aristocratica famiglia fanese²⁾ discendente da un ramo tedesco dei Marchesi di Niklspurg, venuto in Italia al tempo dell'Imperatore Federico II. Famiglia che si distingue soprattutto nelle armi e nella diplomazia; Marcello Negusanti³⁾ conte della Cerbara, partecipa valorosamente alla battaglia di Lepanto (1571); Vincenzo Negusanti vescovo di Arben, viene inviato da Clemente VII come consigliere del Cardinale Ippolito de' Medici, legato in Germania.

Nel giugno 1537 a Venezia dà gli ordini sacri a S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù e ai primi suoi compagni, fra cui S. Francesco Saverio.

Ed infine Adriano Negusanti, fratello di Carlo Andrea, diplomatico a Vienna è dapprima al seguito dell'ambasciatore conte Testa Piccolomini, poi ambasciatore egli stesso dell'Imperatore presso i Principi italiani ed infine inviato di S. M. I. a Parigi.

¹⁾ Dal frontespizio del ms. Amiani 16, Biblioteca comunale Federiciana, Fano.

²⁾ P. EUGENIO GAMURRINI, «Storia genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre», pagg. 78-97, Firenze, 1671.

³⁾ CESARE SELVELLI, «Fanum Fortunae», pagg. 96-97, Fano, 1943.

Carlo Andrea segue la tradizione diplomatico-militare della sua gente⁴⁾. Ha occasione di vivere a Roma presso il Cardinale Pallavicino in qualità di coppiere, seguendo poi questi nella legazione di Bologna. Nell'ambiente della Curia romana e delle Legazioni Pontificie avrà avuto modo di fare delle esperienze determinanti per il suo avvenire di diplomatico.

Nel frattempo si interessa oltreché di storia e di antichità, di architettura, prospettiva, disegno, fortificazioni, di strategia militare e soprattutto di genio militare. Per queste sue doti e cognizioni ed inoltre è ovvio ritenere che abbia avuto una discreta conoscenza della lingua tedesca, Carlo Andrea Negusanti viene inviato dalla Chiesa, attraverso i Gesuiti (la sua famiglia era già legata ai Gesuiti sicuramente attraverso il vescovo Vincenzo Negusanti), a Monaco di Baviera presso l'elettore Massimiliano Emanuele⁵⁾ in qualità di osservatore politico e consigliere militare⁶⁾.

⁴⁾ P. EUGENIO GAMURRINI, *op. cit.*, pag. 97.

⁵⁾ Massimiliano II Emanuele, Elettore di Baviera, della casa dei Wittelsbach (1679-1726).

⁶⁾ Diario di C.A. Negusanti: Da un manoscritto inedito della Biblioteca Federiciana di Fano.

«Li 4 d'ottobre 1682 giunsi in Monaco di Baviera».

«Li 2 di novembre 1682 scrissi a Roma al P. Massi lettera diretta al P. Willi Rettore de PP. Gesuiti».

«Il giorno predetto quattro d'aprile 1683 alle hore cinque in punto, dopo mezzo giorno havendo di già supplicato il Ser.mo Elettore Massimiliano Emanuele fui messo in possesso al servizio di S.A. Ser.mo Elettorale dal Ecc. Conte di Praising gran Maresciallo di Corte alla presenza di due cavalieri della Chiave d'oro, della Camera e due Trusches con le solite promesse di servire nel mio posto pure di Trusches cioè di Coppiere di S.A.S. con la debita fedeltà».

«Ne diedi avviso al P. Giacomo Massi a Roma, in Ancona al P. Cesare Reviglioli et a Loreto a P. Wolfango Dikrel, tutti della Compagnia di Gesù, mediante i quali e loro informazioni meritali entrare al servizio del Sig. Prencipe».

«Li 24 del mese d'aprile 1683 fui ascritto nella Congregatione Mag-



Vincenzo Negusanti conte di Nicklspurg e Vescovo di Arben che ha ordinato prete S. Ignazio con i suoi compagni il 24 maggio 1537. Biblioteca Federiciana (dal diario inedito di C.A. Negusanti).

Quasi sicuramente Carlo Andrea Negusanti avrà avuto la missione segreta di convincere l'Elettore di Baviera a partecipare con le forze collegate dell'Impero alla definitiva cacciata dei Turchi, il grande pericolo di quel tempo, dalle regioni danubiane⁷⁾.

In questo periodo l'Europa si trova sconvolta dalla seconda guerra austro-turca (1683-1699), guerra che iniziata dopo la conquista di Vienna da parte di un esercito europeo di liberazione, soprattutto polacco-tedesco, condotto dal re polacco Sobieski, diventa una marcia vittoriosa, quasi ininterrotta delle armi imperiali in tutta l'Ungheria.

Ricordiamo le tappe più importanti di questa guerra: liberazione di Vienna 1683: fine della pressione turca in Europa; Santa Alleanza 1684, che vede riunite Austria, Polonia, Venezia (e la Russia nel 1686) sotto l'egida di Innocenzo XI, lega che parte alla conquista definitiva di Budapest 1686 ed alla liberazione dell'Ungheria. Il principe Eugenio di Savoia, comandante in capo delle forze imperiali, batte i Turchi a Zenta 1697 e determina la pace di Karlowitz 1699. Per cui l'Ungheria viene riconosciuta definitivo dominio asburgico e viene confermata con successo la costante direttrice della politica austriaca del «Drang nach Osten».

Dopo Vienna liberata nel settembre 1683, la meta più importante da raggiungere è Budapest: baluardo di confine dell'Islam in Europa.

L'episodio militare di cui C. A. Negusanti è testimone va inserito nei tentativi di liberare la città di Budapest tenuta dai

giore di Monaco appresso i Padri Gesuiti e sendo anche fatto Prefetto d'essa Congregazione il Ser. Elettore li 23 di sto mese».

⁷⁾ Il principale scopo del pontificato di Innocenzo XI: unire la Cristianità in una grande impresa contro i Turchi e quindi opporre una diga insormontabile ai nuovi tentativi dell'impero ottomano verso l'Europa, sarà realizzato quasi un anno più tardi, nel marzo 1684, colla costituzione della Lega Santa, di cui lo stesso Papa ne sarà l'ardente promotore ed animatore.

Turchi e precisamente nell'assedio, purtroppo vano, del 1684, che precede la definitiva e vittoriosa conquista di Budapest, due anni dopo, nel 1686.

⁸⁾ L'esercito collegato della Lega Santa, fortedi 40.000 uomini sotto il comando del Serenissimo di Lorena ⁹⁾ si riunisce completamente sotto Buda nel luglio 1684 ed inizia l'assedio, dopo aver occupato alla fine di giugno Pest ¹⁰⁾, abbandonata dal nemico. Viene espugnata quasi subito la città bassa di Buda, la Wasserstadt ¹¹⁾.

Tuttavia si valuta troppo poco il Turco assediato, forte di 10.000 uomini di truppe scelte e deciso a difendere fino all'ultimo lo Schlossberg, la montagna di S. Gerardo ¹²⁾ e la cittadella solidamente fortificate.

I lavori d'assedio sono compiuti così frettolosamente ed inefficientemente da non aver alcun successo contro la disperata resistenza turca ¹³⁾.

⁸⁾ Cfr. L. von Pastor, «Storia dei Papi, vol. XIV, II, pag. 151, Roma, 1932.

⁹⁾ Carlo V duca di Lorena (1643-1690) Fedelmaresciallo imperiale, cognato dell'Imperatore Leopoldo.

¹⁰⁾ Buda, sulla destra del Danubio, sede dei re e della cittadella fortificata; Pest, sulla sinistra, sede commerciale. Nel 1873 l'unione di Buda, O' Buda e Pest forma Budapest.

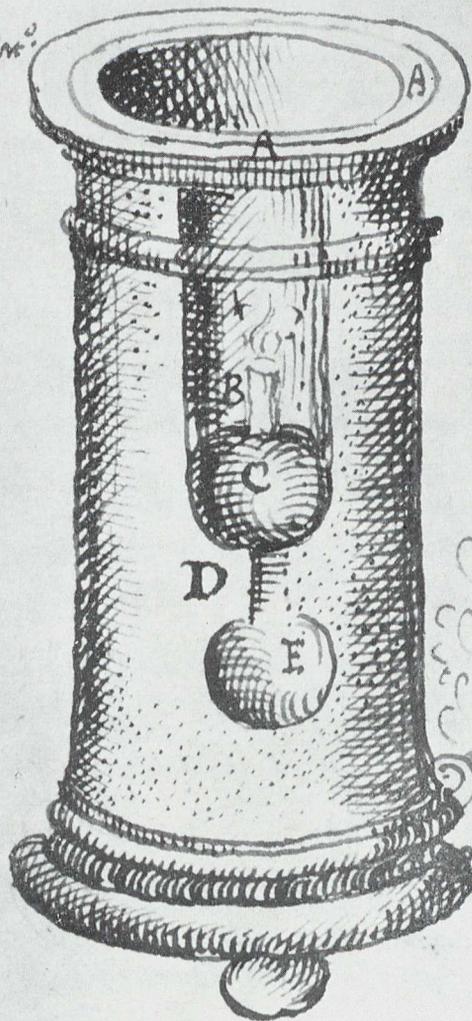
Sorgenti calde sulla destra del Danubio, che nascono dal monte S. Gerardo, hanno dato il nome di Buda Budin (turco): stufa, fornace fornello e similmente di Ofen (tedesco); stufa, fornace, fornello, per cui Buda fu sempre stazione idromineraie.

¹¹⁾ Wasserstadt: parte bassa della città di Buda.

¹²⁾ Montagna di S. Gerardo a destra sul Danubio. Questo monte di Buda fu così chiamato, perché vi fu precipitato dai pagani nel 1040 il vescovo Gerardo di origine italiana.

¹³⁾ E' leggendaria la potenza militare ottomana, anche se attualmente non è retta da un vero e proprio stato efficiente, ma talvolta solo da un sultano o visir coraggioso ed intraprendente. Essa spaventa enormemente tutt'ora l'Europa. In questo periodo l'impero ottomano deve la propria stabilità e potenza soprattutto all'atteggiamento incerto e diviso degli stati europei, che trovano più vantaggioso accordarsi con la Sublime

A. Mortaro. B. Canello, o stoppino per dar fuoco alla Bomba. C. Situazione della Bomba dentro il Mortaro. D. Appertura di Communicatione tra la Camera e Mortaro. E. Camera del Mortaro. F. Forame per dar fuoco al Morto.



Norma della parte esteriore, et interiore del Mortaro.

Mortaio usato nell'assedio di Budapest
 disegnato da Carlo Andrea Negusanti.
 Biblioteca Federiciana (dal diario inedito di C.A. Negusanti).

Nel settembre sembrano accendersi delle speranze coll'arrivo dei Bavaresi sotto il comando dell'Elettore Massimiliano Emanuele, delle truppe sveve e dei reggimenti imperiali boemi. Ma queste speranze restano deluse e alla fine di ottobre l'esercito cristiano decide di togliere l'assedio e di ritirarsi.

Aggregato al seguito dell'Elettore di Baviera, sempre in qualità di coppiere o Trusches, C. A. Negusanti segue il suo signore a Buda ed è quindi presente al disgraziato ed infruttuoso assedio. Il suo diario diventa documento storico, poiché questo ultimo periodo dell'assedio è descritto minutamente da osservatore scrupoloso, imparziale ed intenditore di strategia e di genio militare.

Il settore d'assedio di cui Carlo Andrea è testimone è soltanto quello bavarese, ma è tuttavia esemplare circa la condotta e le difficoltà dell'armata cristiana assediante.

I Bavaresi, giunti a rinforzo dell'esercito imperiale, puntano su due direzioni strategiche: la cittadella ed il Danubio, per abbattere la fortezza, caposaldo della resistenza e per sorvegliare il fiume, via dei rifornimenti¹⁴. Si trovano di fronte ad una

Porta che combatterla. La sua decadenza inizia soltanto, quando alcune potenze occidentali confinanti e più interessate prenderanno la risoluzione di coalizzarsi contro l'impero ottomano.

Cfr. Victor-Lucien, Topié, «*Grande Storia Universale Mondadori*», Vol. VII, pag. 370, Verona 1968.

¹⁴ Diario di C. A. Negusanti, op. c.

«Li 2 di settembre 1684 giunti a Buda in campo assediata dal Armi Cesaree con il Ser. l'Elettore di Baviera, il quale entrò in campo con 7500 uomini accampati dietro la montagnetta di S. Gerardo per attaccare il Castello dovendosi anche somministrare qualche Compagnia per l'attacco vicino al Danubio...».

«Li 12 si continuava a battere la muraglia del Castello a fabbricarsi la mina della Torre e promise il Ser. Elettore 700 uomini ogni giorno per servitio dell'attacco dalla parte del Danubio...».

Li 13 i nostri si avanzano con i loro haveri dalla parte del Danubio impadronitisi della seconda moschea et i nostri Bavaresi aprirono le trincee et alzarono la prima Batteria...».

strenua e coraggiosa resistenza, unitamente ad una intelligente

«Addì 17 la prima Batteria del Ser.mo Elettore incominciò a bersagliar la torre per fianco, che cuopre la porta del Castello e dalla parte del Danubio si giunse alla terza Moskira...».

«Et intanto dal Armi Bovare secondo che osservai con i loro lavori si giunse ad una metà della lunghezza della Città detta di Wasserstadt che parmi fosse il giorno li 18 settembre...».

«... Li 19 ... intanto le batterie di S. A. lavoravano all'Angolo del Torrione della Porta del Castello, i minatori non continuavano nel primo luogo a minare ma in altra parte e le linee si ridussero a buon essere, per haver comunione, et impedire il nemico ad ogni suo tentativo...».

«... li 22 la nostra gente era sempre occupata senza profitto, per solo impedir il soccorso a Buda, né alli approcci I) si avanzavano i lavori...».

«Lì 28 ... fu alzata una nuova Batteria da i Bavari contro il Castello...».

«Adì 29 i Bavari con loro approcci giunsero alla Falzabraga II) del Torrione del Castello contro i quali i Turchi alzarono terreno...».

«Il giorno 30 ... si guastò il ponte di Barche sopra il Danubio...».

«... li due ottobre la notte andai alli approcci et i nostri Bavari s'avanzarono fino su la fossa, tirando una linea eguale alla breccia in distanza di 20 passi...».

«Lì 4 parimenti furono terminate le linee delli Imperiali, et i nostri la perfetterono maggiormente le loro e portavano fascine et altre con per formarne la piazza et alle quattro della sera essi furono al attacco volendo essi pigliar posto su la breccia che non potesti mai riuscire in tre volte ... a me fu detto che morirono 400 de nostri Bavaresi ...».

«Adì 13 andai di notte al luogo della mina de Bavaresi mi trattenni fino al giorno giudicandosi da me che non si faceva cosa buona sendo i nostri inesperti la mattina il giorno suddetto Buda fu provvista di munizioni portate con Barche a la bel agio ...».

«Adì 15 fui alli approcci et alla galleria de Bavari et osservai che i Turchi haveano fatta una tagliata III) nella breccia con molto giudizio...».

I) Approcci: opere coperte per avvicinarsi a una fortificazione nemica e investirla.

II) falzabraga: opera bassa, esteriore che copre le parti interiori di un'opera di fortificazione.

III) tagliata: opera di difesa fatta di un fosso con parapetto di alberi tagliati, ma non sbarrati.

strategia di difesa: frequenti sortite dell'assediato¹⁵⁾ e contemporaneamente accerchiamento degli imperiali con l'apertura di un altro fronte nel retroterra¹⁶⁾.

¹⁵⁾ Diario di C.A. Negusanti, op. c. «Lì 20 di settembre ... il Seraschier, che era lontano da noi quattro hore di camino, ... li assediati oltre che pigliarono due barche che venivano giù per il Danubio cariche di nostre vettovaglie uscirono alla vista di tutti al numero 1500, onde fecero prigionj di nostri Foraggeri prendendo i Cavalli...».

«Lì 22 ... In questo tempo che il Seraschier attaccò il nostro Campo gli assediati uscirono con la sola Cavalleria e dalla Porta che riguardava il campo Christiano, onde fecero del male che assalirono gli approcci e ne uccisero un buon numero e solo si salvarono quelli che si ritirarono nelle Batterie, i quali anche furono sostituiti da due reggimenti Bavari et usciti più di una volta se ben respinti; ma morirono da 300 de nostri».

«Lì 24 la mattina i Turchi si lasciarono vedere di la dal Danubio con 1500 Cavalli, onde li assediati uscirono sopra due caicchi I) dalla parte della città di Pest e fecero sortita con 1300 huomini ad intenzione di disfari i nostri lavori e cacciar i nostri onde bravamente si difesero per più di un hora e mezza restando de nostri morti da 300 et i lavori guasti... onde i nostri però stettero saldi e si dieder al riparo di essi lavori».

I) caicco (turco kaik) = piccola barca leggera e sottile a remi usata nel Bosforo.

¹⁶⁾ Diario di C.A. Negusanti, op. c.

«Lì 24 di settembre s'ebbe aviso che il Seraschier Turco passava il fiume Saruvitz con 50.000 huomini ... onde il Ser. di Lorena convocò tutti i generali e conclusero di attenderlo nel Campo, e disposero la gente del Danubio a seconda della Montagna per combattere contro il nemico e guardare i nostri assediati; et in questo tempo nelle trincere non v'erano più che 6000 huomini che erano divisi in due parti e dove gli assediati havriano potuto fare le sortite. Il restante del Armata fu diviso in Battaglioni, che furono al numero di 20 e constanti di 300 huomini l'uno e con due pezzi di Canone dovevano essere posti fra gli intervalli della Cavalleria».

«Lì 15 si ebbe avviso, che il nemico fosse per andare verso Alba Regale I), ma si penetrò che gli assediati desideravano che il Seraschier facesse avanzar qualche truppa per osservar il moto delle nostre Armi ...».

«Addì 17 ... intanto l'Armi ausiliarie nemiche erano fra Alba Regale

D'altra parte, la tecnica d'assedio, da un lato condotta frettolosamente ed inefficientemente, dall'altro, avvicinandosi la stagione invernale, danneggiata dalle frequenti e continue piogge¹⁷⁾,

e Nuova Ponche et accampava di qua dal Fiume Saruwitz, e certamente constatavano di 26 mila huomini...».

«Lì 19 ... una avanguardia del Seraschier non era lontana da noi che per un miglio e mezzo italiano...».

«Lì 22 ... il Seraschier si lasciò vedere e venne ad attaccar il nostro Campo dalla parte di Alba Regale onde fece avvertiti gli assediati che fu su le Sei hore di mattina al uso di Germania et alle sette apparve la Vanguardia venendo per il Vallone che viene da Alba Regale e si pose in Battaglia per attaccare le nostre linee, ma i nostri salutandoli col Cannone con molti tiri da nostri onde si divise il Turco in due parti alla destra de' nostri, caricando una parte le nostre guardie e l'altra guastatori onde anche le nostre guardie fecero le loro scariche, e si ritirarono sì chè il nemico le seguì fino il Battaglion del Conte di Stiremburg... ma anche appresatosi il nemico il furono scaricati adosso così bene i colpi che il nemico si pose alla fuga lasciando molti dei suoi morti nel Campo. I Turchi dalla sinistra si avanzarono e guadagnarono un certo luogo spinoso e folto che serviva a medesimi da trinciera, anzi tagliarono di quelli arbri per fare qualche apertura ma i nostri Guastatori e Dragoni li diedero adosso col sparo e li necessitarono a fuggire, lasciando due stendardi sul campo et alcuni morti».

«Lì 25 ... Esso Seraschier si fermò con ordine di Battaglia, ma non fece tentativo alcuno...».

«Lì 27 il Seraschier andò ad Alba Regale et i nostri a nostri componenti riposando».

I) Alba Regale: ex capitale dell'Ungheria oggi Székesfehérvár.

¹⁷ Diario di C. A. Negusanti, op. c.

«Addì 17 ... mentre per le piogge e l'imperitia dei Minatori non lasciarno perfetionare una mina».

«Et alli 21 di settembre le piogge incomodavano non poco il nostro campo».

«Adì 12 (ottobre) da Turchi fu rovinata la Galleria delle mine de nostri Bavaresi».

«Finalmente lì 16 si trovarono le mine, de Bavaresi piene di acqua e così fu il tutto in malhora».

«Et alli 22 le mine dei Bavaresi si abbandonaro e di già quella degli

rende vano il tentativo di conquistare Buda.

Il valore storico della testimonianza del Negusanti sta nell'averci fornito, quale esperto militare, le notizie esatte circa la conclusione dell'assedio di Budapest del 1684, l'arrivo in settembre dei Bavaresi e di altre truppe in campo imperiale¹⁸), la inefficienza dei lavori d'assedio e la valorosa resistenza turca, nonché i dati precisi sulle forze militari presenti, imperiali ed ottomane e la data della ritirata cristiana dall'infruttuoso assedio¹⁹).

GIOVANNA VALLAURI

Imperiali era nota gli inimici e pur continuarono fin tanto che i medici entrarono e scaricarono di munizioni esse mine».

«Lì 25... Et intanto per la stagione avanzata l'esercito rovinato e la mancanza di più sorti di munizioni e la continua rigorosa resistenza degli assediati e l'impossibilità di acquistar la pioggia fu questo giorno stabilito di levar destramente l'assedio e trattinandosi sì lungo tempo fra la speranza di esse mi che non ebbero mai fortuna di andar bene»

¹⁸) Diario di C. A. Negusanti, op. c.

«In questo giorno 22 (settembre) cominciava ad giungere la cavalleria ... del Conte Caraffa ...».

«Al giorno suddetto 12 (ottobre) verso la sera arrivarono 4 Reggimenti di Svevia».

¹⁹) «Nota che Buda non fu altrimenti presa e parti tutto l'esercito Cristiano. La sera il I di novembre 1684».